

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”.

L'amore di Dio cambia il volto delle cose, ci fa intravedere la pienezza che ci attende. Ci chiede un luogo dove manifestarsi: la relazione fraterna, l'amore vicendevole. Amare davvero l'altro, d'altra parte non può che venire da Dio; sappiamo bene che in troppe occasioni prevale il nostro egoismo, il calcolo, l'interesse. Il come detto da Gesù è pertanto, anzitutto, un poiché: voi mi potete amare, poiché io amo voi. E se ci lasciamo amare da lui, tutto è possibile; ne nasce una libertà di accogliere e di voler bene davvero a tutti, anche a quelli che non penseremmo mai, e di lasciarci amare fino in fondo. (Giovanni 13, 32-35). Il “come” di Gesù ci inchioda, ci proibisce di accontentarci e giustificarci. Se voglio amare davvero, se voglio riempire il mio cuore di passione è a quell'amore che devo guardare.

Il segreto per mare di un amore estremo, gratuito, “sino alla fine” com'è stato il suo, consiste nell'essersi fatti raggiungere e aver sperimentato l'amore che Gesù vuole donare. Non si può testimoniare un amore eroico se prima non ci si è fatti raggiungere da un amore così particolare. Prima farsi amare e poi tentare di amare imitando. Perché solo quando si è pieni di Dio si può trascinare Dio.

Alcune domande ci possono aiutare nella riflessione: sto tentando di amare così, come Gesù? Sto tentando di amare nella verità, senza piccolezze e menzogne, senza calcoli e previsioni di ritorni, senza aspettarmi nulla? Sto tentando di amare con tutta l'intelligenza del cuore e tutta la passione della carne?

Oggi c'è davvero bisogno di non cedere allo scoraggiamento! Finché non c'è la prova, la difficoltà si può credere ... di credere. Dice San Paolo: “È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio”. (Atti 14, 22).